



Audizione

**V Commissioni Bilancio
Camera dei Deputati**

28 aprile 2020

Il DEF 2020 ci consegna delle previsioni macroeconomiche -limitate, come da indicazioni della Commissione Europea, al 2020 e 2021- che risentono certamente dell'impatto della crisi generata dall'emergenza coronavirus, ma anche della debolezza già manifestata dall'economia globale negli ultimi due anni, per via delle tensioni commerciali e della crescente incertezza a livello globale, di cui stava già risentendo in misura sempre maggiore il comparto agricolo ed, in particolare, il comparto vitivinicolo.

I primi segnali di un miglioramento della prospettiva internazionale, registratisi all'inizio del 2020 grazie all'attenuazione delle tensioni commerciali tra USA e Cina, sono stati immediatamente depotenziati, soprattutto in Europa, dalla crisi determinata dall'emergenza sanitaria da Covid-19, che ha prodotto un crollo senza precedenti dell'attività produttiva a marzo, accompagnato da forti cali nei mercati finanziari e nei corsi petroliferi.

Il DEF riporta una stima del FMI di una contrazione del 3% dell'economia globale e dell'11% del commercio internazionale nel 2020, sul presupposto, tutt'altro che scontato, che la pandemia sia superata nella seconda metà del 2020.

Quanto allo scenario macro-economico italiano, il DEF sottolinea che il PIL italiano era già cresciuto del solo 0,3% in termini reali nel 2019, per la caduta degli indici di produzione nell'industria, nelle costruzioni e nella domanda interna soprattutto di scorte di beni di consumo, bilanciata in parte dalle esportazioni nette che, seppur decelerate, sono state superiori alle importazioni, frenate dalla debolezza della domanda interna.

I segnali di debole ripresa registrati nei primi due mesi dell'anno, sono stati immediatamente superati dalla crisi del coronavirus che ha determinato uno shock congiunto di offerta e di domanda. Il crollo della domanda di beni di consumo, sia dall'interno che dall'estero, ha impattato fortemente anche l'agricoltura, in particolare per la chiusura del canale horeca, al quale era destinata buona parte della produzione di alcuni comparti.

La previsione per il 2020 del crollo del PIL dell'8,6% in termini grezzi è fonte di grande preoccupazione anche per il settore agricolo, essendo tale contrazione connessa in gran parte alla caduta del commercio internazionale e ai cambiamenti dei comportamenti dei consumatori a livello nazionale.

Il percorso delineato dal DEF per il rilancio dell'economia ci trova in linea generale concordi: un piano di investimenti che promuova un modello di sviluppo produttivo ed industriale, efficiente sotto il profilo delle risorse, competitivo, orientato alla crescita, all'innovazione e alla creazione di lavoro. Entrando nel merito delle singole linee di intervento, segnaliamo le nostre proposte, affinché l'agricoltura, che sta giocando un ruolo importante nella crisi perché, continuando ad operare pur tra tante difficoltà, sta garantendo e ha garantito l'approvvigionamento alimentare del Paese, giochi un ruolo altrettanto importante nella ripartenza del Paese.

- *Credito, liquidità e capitalizzazione delle imprese:* grazie alle modifiche introdotte in fase di conversione al DL Curaitalia le nostre imprese potranno finalmente accedere al fondo PMI, che potrà rappresentare, insieme a ISMEA e a SACE, il veicolo per garantire che rimangano liquide e non registrino difficoltà che potrebbero impattare sull'approvvigionamento alimentare del Paese. E' importante che le procedure tengano conto delle specificità del comparto agricolo, dato che la stragrande maggioranza delle imprese determina il proprio reddito a catasto, e che siano semplici. Il fattore tempo sarà determinante perché le misure contenute nel DL 23/2020 siano realmente efficaci.



- *Pagamenti della PA*: Confagricoltura chiede da tempo semplificazioni della procedura PAC, molto complessa rispetto ad altri Paesi europei e chiede che l'anticipazione prevista dal DL18/2020 sia disponibile prima del 15 giugno, trattandosi di un'anticipazione riferita all'anno scorso.
- *Lavoro e inclusione*: da settimane registriamo una crescente difficoltà di reperimento della manodopera estera, a causa delle misure di contenimento sanitario; se non si vogliono mettere a rischio i raccolti di quest'anno, serve una soluzione rapida per far entrare nel Paese lavoratori stagionali in sicurezza dall'estero ma anche per coinvolgere, attraverso strumenti semplici e flessibili, lavoratori stagionali di altri comparti (quale il turistico) o i precettori di reddito di cittadinanza.
- *Fisco e ristori*: Confagricoltura propone un credito d'imposta per le imprese che abbiano perduto il 30% del fatturato. Si tratta di uno strumento che si caratterizzerebbe per la semplicità e immediatezza dell'attivazione e dunque del ristoro per le imprese colpite dalla crisi. Proponiamo inoltre di estendere le agevolazioni contributive riconosciute nelle zone particolarmente svantaggiate o montane (riduzione del 75 per cento) a tutti i datori di lavoro agricolo operanti nel territorio italiano.
- *Interventi mirati a favore dei settori più impattati dall'emergenza*: si raccomanda che si includano tra questi gli agriturismi, i florovivaisti, che, al pari degli altri settori sospesi, hanno visto inibita la loro attività economica.
- *Interventi immediati a favore dei trasporti e della logistica*: il costo del trasporto è diventato nel periodo dell'emergenza, una variabile pesante per le nostre imprese. Un supporto al comparto determinerebbe dunque esternalità positive sul comparto agricolo.
- *Turismo e cultura*: investimenti sui percorsi enogastroturistiche che coinvolgano i nostri agriturismi e le cantine sociali, che hanno subito un tracollo delle vendite, a causa della chiusura dei canali horeca, rilancerebbero il turismo locale, probabilmente unica via per la ripartenza fino a quando perdureranno i contagi.
- *Innovazione tecnologica*: digitalizzazione, semplificazione, innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione e nel Paese. Il credito d'imposta per gli investimenti innovativi ha rappresentato una rivoluzione per le imprese agricole. E' oggi fondamentale che si continui ad incentivare tale strumento, affinché le nostre imprese rappresentino un volano di ripartenza, con i loro investimenti, per i settori degli strumenti innovativi ed in linea con gli obiettivi del green deal, quali ad esempio la manifattura di trattori a biometano.
- Misure sia di natura temporanea ed eccezionale, per accelerare subito la ripartenza economica riducendo gli oneri amministrativi e assicurare la massima semplificazione degli adempimenti necessari per l'ottemperanza alle misure di distanziamento, la massima semplificazione e velocizzazione delle misure a sostegno dei cittadini e delle imprese, attraverso semplicità e tempestività dei meccanismi attuativi, autocertificazione e controlli ex post, la piena attuazione del principio "once only" (la pubblica amministrazione chiede una sola volta), la certezza, per le imprese, degli obblighi e delle responsabilità in materia di tutela della salute e della sicurezza e corrispondente semplificazione e coordinamento dei controlli. Confagricoltura auspica che tale linea d'intervento sia realizzata dal momento che, come da tempo sottolineato, le proprie imprese sono schiacciate dalla burocrazia. La complicazione del sistema agricolo, che si muove sui tre livelli europeo, nazionale e comunitario, deve trovare una sua linearità attraverso la semplificazione delle procedure e l'applicazione dei principi sopra citati.

